

Tappa 3

«Il perdono illimitato»



Matteo
18 21 - 35

Incontro 8

Obiettivo dell'incontro

Attraverso lo studio di questo testo, miriamo a coinvolgere i catechisti, poi attraverso di loro, i bambini, verso una comprensione rinnovata del perdono:

- Scoprire che va oltre una "raccomandazione morale" e mira alla ricostruzione della persona.
- Scoprire la dimensione di una restaurazione indispensabile di colui che è stato vittima di un'aggressione, qualsiasi sia la sua natura.

Un po' di teologia

Lo studio del testo di Matteo 18 è ampiamente ripreso dal lavoro della **Professoressa Lytta Basset** ne "**Le pouvoir de pardonner**"
Edition Albin Michel/Labor et Fides, collection "spiritualités vivantes" - 1999.

Introduzione

Nel Vangelo di Matteo, la questione del perdono viene trattata prima del brano della passione del Cristo. Così, si può intenderla come un'anticipazione a "Padre, perdona loro perché non sanno...". In Matteo 16: 21, Gesù annuncia per la prima volta la sua morte e la sua risurrezione, in Matteo 17: 22 lo fa per la seconda volta, prima di un terzo annuncio, sempre ai discepoli, in Matteo 20: 17 - 19. La posizione del testo di Matteo 18 fra il secondo e il terzo annuncio della Passione ci permette di dire che il perdono e la riconciliazione sono al centro della morte e della risurrezione di Gesù.

Comincia allora il testo che trattiamo qui (Matt 18: 21 - 35); a una domanda di Pietro, Gesù risponde con un paragone fra "il Regno dei cieli" e un uomo nella situazione di perdonare. La narrazione di questo testo permetterà d'illustrare per i bambini una situazione di perdono i cui diversi epiloghi citati potranno condurli a reagire.

Il capitolo 18

Tutto il capitolo 18 di Matteo parla dell'offeso, di colui che ha subito una ferita, che è stato colpito nella sua fiducia.


In risposta alle domande dei suoi discepoli, **Gesù traccia le difficili e costose tappe di un cammino di perdono**, quello che porta al Regno, alla vita fruttuosa delle relazioni umane viventi, animate dallo Spirito. A partire dalla domanda « chi è dunque più grande nel Regno dei cieli? », Gesù spinge i suoi interlocutori a intraprendere il cammino dell'umiltà adatta a comprendere meglio la natura del perdono.

I versetti 21 - 35

Ai discepoli che gli domandano come sia possibile perdonare, Gesù fa scoprire i diversi volti di questo potere che ha l'essere umano.

I versetti 21 – 35 illustrano, attraverso due scenari, la situazione di un uomo che perdona rimettendo il debito e di un altro che rifiuta; si vede così che niente è facile e che ciò non è dovuto da "io devo", ma da "io posso", da cui si deve trovare la forza; il brano dovrebbe permettere di riflettere con i bambini sulla difficoltà che si riscontra sempre nel perdonare.

| Testo biblico CEI Mt 18: 21 | Commento |
|--|---|
| Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" | Pietro interroga Gesù sul perdono. |
| 22 E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. | Il potere di perdonare è stimato da Gesù a settanta volte sette. Il 7 nella Bibbia rappresenta simbolicamente la totalità, la plenitudine, l'infinito. 70 x 7 significa allora l'infinito dell'infinito. Gesù invita a uscire dalla logica aritmetica della Legge così come viene presentata dal legalismo dei Farisei, per entrare nella logica dell'amore; allora, non ci sono più limiti al nostro potere di perdonare e niente è imperdonabile. |
| 23 A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. | |
| 24 Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. | La somma di 10 000 talenti è astronomica, significa che il male subito in questa situazione è incommensurabile, incalcolabile. |
| 25 Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. | |
| 26 Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. | |
| 27 Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. | <div data-bbox="550 1821 678 2020" data-label="Image"> </div> <p>In questa prima scena, l'offeso è "impietosito", tradotto altrove con compassione (v. 27); consideriamo quest'emozione come fattore d'apertura; ritroviamo questa dimensione nella storia di Giuseppe quando è commosso dai fratelli e può perdonare; lasciarsi commuovere,</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>lasciare la reazione dell'altro fare eco alla nostra affettività ed ecco che ricomporre la relazione diventa possibile.</p> <p>L'offeso rinuncia a domandare riparazione, rimette il debito senza condizioni, "lascia perdere", perdona (v.27).</p> |
| <p>28 Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!</p> | <p>In questa seconda scena, colui che ha ricevuto il perdono, detto "perdono illimitato", è stato a sua volta offeso, per una somma infinitamente minore (100 danari), un danno più modesto.</p> |
| <p>29 Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.</p> | |
| <p>30 Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.</p> | <p>Tuttavia, l'offeso non può rinunciare a quantificare il male e a ottenere riparazione; si vede a questo punto quando sia difficile per l'essere umano rimettere il debito. È infatti la rinuncia alla riparazione che permette il perdono; ora, l'offeso ha bisogno di sentire che l'offensore si rende conto del male che gli ha fatto ("troppo facile altrimenti...").</p> |
| <p>31 Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.</p> | <p>I bambini ai quali il catechista racconta questa storia sono nella posizione dei compagni che constatano e si interrogano.</p> |
| <p>32 Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.</p> | |
| <p>33 Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?</p> | <p>La pietà, è questa capacità di lasciarsi commuovere dall'altro, emozione che permette di mollare la presa.</p> |
| <p>34 E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.</p> |  |
| <p>35 Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".</p> | <p>Con Lytta Basset riceviamo una comprensione di questa difficile fine del testo; per lei, esprime il fatto che non perdonare equivale a vivere l'inferno dell'odio; essere attanagliato da un desiderio di rivalsa è comparabile, secondo il testo, a una tortura (v. 34).</p> |

Questo porta alla constatazione che chi non può perdonare vivrà una vita di dolore.

Così, conclude il testo, Dio farà e sarà quello che avremo fatto di lui nella nostra vita; legare o slegare è in nostro potere, Dio non potrà fare di più.

Perdonare, significa entrare in una vita relazionale "celeste", cioè riuscita in Dio e con Dio, nella fiducia; significa ritrovarsi unificato e vivo, senza divisione né contraddizione con sé stesso.

In conclusione

Questi versetti mettono in evidenza come sia umano "avercela" con colui attraverso cui arriva il male, in un meccanismo di proiezione del dolore; è la reazione al "perdono illimitato". Conosciamo la reazione delle vittime e dei loro familiari che sperano la vendetta attraverso delle pene di giustizia esemplari, ad esempio.

Il Cristo vuole tuttavia far scoprire che dalla capacità di "lasciar perdere" dipende il re instaurarsi dell'essere umano colpito nella sua unità; è necessario perdonare per sentirsi lavato dalla lordura dell'aggressore che rimane altrimenti celata nonostante tutta l'energia messa per eliminarla. La gioia si paga al prezzo di questa ricerca d'unità (Matt 18: 13).

Per saperne di più sul perdono

Nella sua opera "Le pouvoir de pardonner", la teologa Lytta Basset fa dell'intero capitolo 18 del Vangelo di Matteo lo svolgimento di un cammino di perdono. L'autrice descrive la difficoltà di entrare nel profondo delle ripercussioni del male che si è subito; si percepisce allora la necessità di percorrere il cammino che permetterà di rimettere agli altri i loro debiti; è questo il cammino di perdono, la via per ritrovare l'unità dentro di sé; "purgato" dall'odio, è allora possibile appacificarsi, obiettivo del perdono e forse riappacificarsi nella relazione con l'aggressore, cammino di riconciliazione, che non viene qui trattato. Questo studio rinnova per noi la comprensione di quanto il perdono mette in gioco.

Senza entrare in dettaglio in questo importante lavoro, si può menzionare che il testo di Matteo 18 è analizzato in 8 sequenze, corrispondenti a 8 tappe del "*cammino personale che può portarci dal male subito nell'impotenza all'esercizio, sulla terra, del nostro potere divino di perdonare*".

In breve, l'offeso è come un bambino, colpito nella sua fiducia relazionale, simile a un affogato che affonda (Mt 18: 5 e 6), mentre il male è riconosciuto da Gesù come inevitabile, senza che si faccia presa sulla sua origine (Mt 18: 7), inerente alla condizione umana (il che ci riconduce allo studio dei capitoli 2 e 3 della Genesi).

Non si può risparmiare, ci dice Gesù, la fase che consiste nel dire la ferita, nel nominare il male subito (Mt 18: 8), nel farlo uscire da sé stessi, nel metterlo a distanza, nel raccontare la propria storia, questo per ritrovare il proprio "io sofferente". Accogliere la ferita per non ferire a propria volta (maltrattamenti familiari ad esempio).

Vedersi ferito, storpiato, riconoscere l'offesa (la pecora smarrita è la parte in noi che è stata smarrita, messa da parte ma che non si dimentica – “quello che era perso” Mt 18: 12 – 14), significa aprire il campo di ricerca di quello che si è messo in un cassetto, di quello che è stato sterilizzato ; “il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.” Infatti il male subito finisce per diventare costitutivo dell'identità (l'adulto picchiato da bambino rischia di picchiare i propri figli). Estrarre da dentro di sé il male subito è tanto difficile quanto una mutilazione (Mt 18: 8 – 9). Eppure, esiste una misteriosa parentela fra Dio e gli uomini quando, con un lavoro su sé stessi, subiscono il male senza riprodurlo.

Gesù descrive come mettersi alla ricerca di colui mediante il quale è giunto il male, come l'offeso può tentare di restaurare la relazione, nel suo interesse; può riconquistare quello che ha perso (“avrà guadagnato il tuo fratello” – Mt 18: 15 - 20); il Cristo è realista quando afferma che l'offensore è sordo (quattro volte il verbo ascoltare in questa parte del testo); eppure, bisogna andare alla sua ricerca, da soli, in due (mediazione), in comunità (mediazione della Chiesa); se questo resta inconsapevole del male che ha commesso, non è più un problema dell'offeso; egli può “lasciarlo”, rimmetterlo a Dio, guardandolo come qualcuno che ha la sollecitudine di Dio; questo sentimento di aver fatto il possibile è liberatorio. Se le tappe descritte sopra di voler vivere (Mt 18: 3 e 4), di nominare poi di riconoscere il male subito sono state superate, non è più sovraumano per l'offeso perdonare, è nel suo potere.

Rinunciare a essere riconosciuto dal suo offensore nel male subito (quando l'offensore è morto, nega...) rimane tuttavia un lutto molto difficile; bisogna essere consapevoli che nessuna punizione, nessun male inflitto di rimando all'offensore potrà realmente riparare l'offesa; è necessario liberarsi dall'illusione che la vendetta ha delle virtù terapeutiche, è la difficoltà del perdono illimitato (Mt 18: 21- 35). Essere capace di “rimettere il debito”, di perdonare, è l'ultima tappa del lungo percorso di restaurazione di sé di colui che ha subito il male. Si tratta di un processo, di un'aspirazione che passa dalla consapevolezza che un perdono non può essere ricevuto da Dio fintanto che non si è potuto lasciar perdere colui che ci ha offeso.

Materiale

- Un foglio di carta A4 per ogni bambino
- Matite colorate
- Un grande pennarello nero
- Fogli A6 o post-it per annotare le parole che designano gli effetti del perdono
- La pagina del documento per il bambino che illustra i due possibili finali della storia, la scelta del perdonato.

Svolgimento dell'incontro

1. Primi passi

Immaginare insieme ai bambini un mondo / una famiglia / una classe / un edificio / una squadra di calcio... “senza perdono”.

Ogni bambino illustra con un disegno individuale il “**mondo senza perdono**” che immagina.

I disegni (in formato A4 oblungo) vengono presentati uno alla volta, commentati dal loro autore e assemblati progressivamente in un affresco murale orizzontale.

Viene condotto uno scambio con i bambini: è bello, questo mondo? è piacevole? Poi su una constatazione generale: senza perdono, la vita è bloccata, il mondo è triste e crudele, avvelenato, stretto nell'odio e nel rancore... Non posso perdonarmi da solo!

2. Narrazione e scambio

Raccontare ai bambini la prima parte della narrazione del Vangelo di Matteo 18, i versetti 21 – 27, la storia del primo servitore. Per introdurre la narrazione, partire dalla domanda di Pietro a Gesù: quanto bisogna perdonare?

Precisare nella narrazione: 10 000 talenti = una somma esorbitante (60 milioni di franchi d'oro), impossibile da rimborsare in una vita – spiegare il costume, all'epoca, di ridurre in schiavitù tutta la famiglia (moglie, bambini) di una persona che non poteva rimborsare i suoi debiti – assicurarsi che i bambini capiscano cos'è un debito.

3. Realizzazione

Al v. 27, interrompere la narrazione e invitare i bambini a mettersi nei panni del personaggio: come vi sentireste? Se foste al suo posto, come reagireste? Quali effetti provoca il perdono?

Annotare le parole citate alla rinfusa su dei fogli A6 o dei post-it, con dei pennarelli colorati. Tenerli in serbo per il prosieguo dell'animazione.

4. Riprendere la narrazione al v. 28 e chiedere ai bambini di immaginare il seguito. Fornire alcune spiegazioni: la sproporzione fra i due debiti (60 milioni di franchi in oro e 60 franchi in oro). Probabilmente i bambini parleranno di un perdono più facile rispetto al primo servitore.

Per illustrare la scelta che il servitore dovrà compiere, si può partire dal disegno del documento del bambino: strangolerà il suo amico o lo accoglierà condonandogli il debito? Se i bambini faticano a immaginare il seguito della storia, si può partire dal disegno.

5. Riprendere la narrazione del testo biblico come Gesù la racconta: ha lo stesso epilogo che avevate immaginato?

Paragonare le due storie: perché il primo non ha potuto perdonare?

Non ha capito niente della grazia del suo padrone, non prova niente,

non è commosso, rimane bloccato.

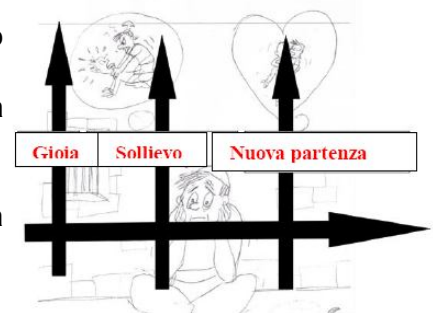
Alla fine della storia, i due servitori si ritrovano in prigione, è la disperazione totale!

I bambini possono illustrare questa fine disegnando delle sbarre nere sul loro

disegno della fase 1 introduzione, per raffigurare la chiusura quando non viene

dato il perdono.

6. Riprendere i termini trovati nella fase 3 che evocano gli effetti del perdono, disporli sulle sbarre dell'affresco «un mondo senza perdono».



Questi termini illustrano le virtù del perdono, una volta incollate sulle sbarre, le faranno scomparire e provocheranno, a guardarle, un'apertura nelle sbarre: gli effetti del perdono liberano il perdonato e il «per donatore».

In conclusione, lo slancio di vita viene liberato, viene data la libertà laddove il perdono ricevuto trasforma e può allora essere offerto ad altri. Colui che riceve il perdono e si lascia trasformare potrà a sua volta offrire questo perdono e perdonare. È questo il "regno dei cieli" (v.23), in quanto il re, è ovviamente Dio stesso.

7. Preghiera

Signore, Tu ci ami di un amore immenso; tu sai che non è facile perdonare: metti in noi amore sufficiente affinché possiamo amare, anche quand'è difficile.

Insegnaci a perdonare come Tu ci perdoni. È in nome di Gesù che te lo chiediamo. Amen.

8. Proposte di canti: Alléluia 46 – 03 Salvatore del mondo, O Gesù Cristo¹
46 – 06 Gesù, sei tu che nella fede²
46 – 07 Che il nostro amore si mostri in verità³

9. Conclusione

Per permettere ai bambini di percepire la fonte di questo perdono che ognuno di noi può dare, vi proponiamo un gesto di benedizione e di commiato: posso donare solo quello che ho ricevuto.

Accompagnare il gesto di benedizione con queste parole:

Quello che ho, l'ho ricevuto da te:

Il tuo amore, il tuo perdono, la tua gioia.

Quello che ho ricevuto, te lo offro:

Il mio amore, il mio perdono, la mia gioia.

È questa la vita!

Alleluia!

¹ Titolo originale "Sauveur du monde, ô Jésus-Christ" (NdT).

² Titolo originale "Jésus, c'est toi que dans la foi" (NdT).

³ Titolo originale "Que notre amour se montre en vérité" (NdT).

Tappa 4

«Gesù incontra la peccatrice»

Incontro 9



Luca 7
37 - 50

Obiettivo dell'incontro

- Scoprire che il perdono tocca l'essere nel profondo (corpo e spirito).
- Scoprire le manifestazioni di liberazione che il perdono comporta.

Un po' di teologia

Questa tappa mira a portare il bambino a scoprire che il perdono colpisce l'uomo in tutti i suoi aspetti (corpo, anima, mente). Impossibile non notare le manifestazioni di liberazione che provoca il perdono nella persona perdonata: l'ultimo brano della sequenza, la conclusione, mette in risalto la gioia e la liberazione che procura il perdono ricevuto.

Introduzione:

Questo brano si ritrova nei 4 vangeli: Matteo 26: 6—13 / Marco 14: 3 - 9 / Luca 7: 36 - 50 / Giovanni 12: 1 - 8. Questo fa capire la sua importanza.

Nel Vangelo di Luca, si situa fra una constatazione di Gesù sulla cecità delle persone che lo circondano e le parole di insegnamento sul necessario radicarsi della fede e della testimonianza.

La cecità, la ritroviamo nel **Fariseo** e i suoi amici che non vedono che il perdono è nell'ordine del possibile, che può essere offerto alla persona anche più peccatrice, e che, attraverso quest'uomo chiamato Gesù, Dio può perdonare a chiunque lo desideri ardentemente.

La donna, lei, ha ben visto (contrariamente al Fariseo cieco), perché era in attesa (urgente) di colui che avrebbe potuto amarla in modo tale da renderla libera, libera di progettare un avvenire, libera dal passato che le si incolla addosso. Il termine «peccatrice» può inglobare sia l'immagine alterata che essa ha di sé stessa (a causa dei suoi eccessi) che lo sguardo sociale rivoltale, che genera l'esclusione. L'atteggiamento della peccatrice è nell'ordine della testimonianza, ella esprime tutto lo sconvolgimento che può provocare la ricerca del perdono e il suo ottenimento.

Gesù interviene successivamente presso i due protagonisti della storia: il Fariseo e la donna. Sorprendentemente, si rivolge prima al Fariseo per farlo smuovere nel suo schema di pensiero, che suddivide gli individui in categorie di «peccatori» e di «non-peccatori» (ai quali è sicuro di appartenere). Quanto alla donna, «Và in pace» le dice Gesù: riceve una parola liberatoria invece di un commento moralizzante.

Luca fa scoprire al lettore che il cammino del perdono necessita di tenere gli occhi ben aperti sulla realtà della condizione umana e su questo Gesù che si lascia

avvicinare per rompere le catene che impediscono la vita. Il perdono richiede un'apertura totale, quella degli occhi e quella del cuore.

È un bel brano, pieno di sapori, in cui si mescolano profumi, silenzi, lacrime e segni che ridicono che per perdonare ed essere perdonato(a), bisogna essere in due; il perdono si iscrive sempre in una grande storia d'amore, fra il cielo e la terra, fra Dio e l'uomo, fra l'uomo e l'uomo posti sotto lo sguardo di Dio, reso manifesto in Gesù Cristo. Questo amore apre al desiderio e al giusto sguardo sull'altro.

| Testo biblico CEI Luca 7: 36-50 | Commento |
|--|---|
| (36) Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. | La scena si svolge durante un pasto a cui Gesù è invitato. L'ospitalità orientale voleva che si lavassero i piedi ai propri ospiti in segno di accoglienza. |
| (37) Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; | È importante ricordarsi che, nel giudaismo, il pasto ha un significato comunitario e religioso. Per i commensali, la donna è una peccatrice, «etichettata» dalla Legge come impura e quindi esclusa dalle cerchia dei «benpensanti» religiosi. |
| (38) e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. | <div data-bbox="619 1025 817 1191" data-label="Image"> </div> <p>Questa donna non dice una sola parola nel corso di tutto il brano, cosa che la rende molto enigmatica e obbliga il testimone a prestare attenzione ai suoi gesti per capire chi è e perché sia presente. Riserva un'accoglienza straordinaria a Gesù, con gesti molto sensuali. Normalmente, il profumo è cosperso sulla testa, unzione riservata al re, al profeta, al sacerdote. Qui, viene versato sui piedi.</p> |
| (39) A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice." | Tutti questi segni fanno riflettere il Fariseo...che qualifica la donna come peccatrice. Si interroga allo stesso tempo sull'identità del suo ospite Gesù: un profeta? Lo esamina, senza arrischiarsi a parlare, senza pronunciarsi. Tutto avviene in un pesante silenzio di domande, di ritegno, di dialoghi interiori. Un silenzio rotto da Gesù. |
| (40) Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di pure". - | <div data-bbox="646 1825 810 1998" data-label="Image"> </div> <p>A questo punto, Gesù chiama il Fariseo per nome: Simone, che significa "ascoltare". Con la sua risposta, Simone svela una sfaccettatura dell'identità del suo ospite. A questo stadio, si compie un grande passo, una sorta di</p> |

| | |
|--|---|
| | conversione al centro della narrazione, anche se si deve compiere ancora un lungo cammino. Bisognava inizialmente che Simone riconoscesse Gesù come Maestro. |
| (41) "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. | Gesù permette a Simone di ritrovarsi a proprio agio nel suo campo, quello delle finanze. Tramite questa parabola, Gesù ci parla del perdono. È da notare che il termine "debitore", in aramaico contiene il duplice significato di colpevole / debitore, che il greco traduce con "peccatore". In altri termini, questa peccatrice è in debito, come il debitore che doveva la cifra astronomica di 500 denari (impossibile da rimborsare, con conseguenza, all'epoca, di diventare schiavo del proprio creditore). |
| (42) Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". | È come se Gesù ritenesse importante verificare ogni tappa del percorso compiuto con Simone... |
| (43) Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". | La sua risposta è all'insegna dell'evidenza, della logica... e del cuore. Giudicare, significa qui uscire dalle categorie, dalle etichette, che i Farisei mettono a partire dalla Legge. |
| (44) E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. | Gesù trasforma in parabola quello che è appena accaduto attorno alla tavola. Una sorta di specchio in cui Gesù invita Simone a riconoscersi, a riconoscere la donna invece della peccatrice perché è stata perdonata, e a riconoscere Gesù come colui che rende possibile la conversione (quella della donna e quella del Fariseo). |
| (45) Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. | Gesù ricapitola per il Fariseo la storia della sua visita senza volgergli critiche. Semplice constatazione, per permettere a colui che cerca, di capire quello che accade veramente. |
| (46) Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. | Gesù sottolinea l'importanza dei segni che indicano l'accoglienza dell'altro, l'accoglienza di colui che arriva. |
| (47) Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". | Sentendosi già perdonata sulla soglia della casa, la donna è capace di compiere gesti che testimoniano l'amore che ha ricevuto. |
| (48) Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". | Una parola forte che indica che Gesù è colui che può rimettere i peccati e |

| | |
|--|--|
| | <p>che questa donna ha una nuova identità. Mentre al contrario Simone l'aveva rinchiusa definitivamente - e per sempre - nella qualifica di "peccatrice".</p> |
| <p>(49) Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?".</p> | <p>I invitati, loro, non si sono mossi. Incapaci di accettare quanto accade intorno a loro, rimangono con il loro mormorio interiore e con la domanda: "Chi è quest'uomo?" nonostante tutto quello che è successo davanti ai loro occhi.</p> |
| <p>(50) Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va in pace!".</p> | <p>Gesù accoglie la donna come compagna, attrice sulla strada della sua salvezza. Le rivolge una parola che apre sul presente e sul futuro.</p> |



In conclusione

Simone il Fariseo si aspettava che Gesù gli desse una risposta teologica a proposito della sua identità: è un profeta? Ed ecco che Gesù lo fa uscire completamente dal suo schema mentale per invitarlo a rivolgersi a questa donna e, attraverso di lei, a scoprirsi. Si rivolge a lungo a lui per portarlo con pazienza e astuzia su un cammino di conversione, un cammino di perdono. Simone viene invitato a rivolgere uno sguardo nuovo su sé stesso, la sua vita, il suo sistema di pensiero e valori.

È perché questa donna peccatrice ha vissuto l'esperienza del perdono dei peccati che può oggi essere capace di nutrire amore per il suo Salvatore e per se stessa. Il suo gesto è l'espressione della sua immensa gratitudine, che fa a meno delle parole ma non dei gesti. La frase di Gesù «Và in pace» (v.50) conferma che la donna è una nuova creatura.

La parabola dei debitori raccontata a Simone (v.41 e 42) illustra con delle proporzioni il legame fra il debito e la gratitudine.

Per Gesù, questa donna «indebitata» (peccatrice) è l'espressione stessa di un atteggiamento di accoglienza senza remore che gli permette allora di ricevere pienamente la grazia, la gratuità del perdono, l'amore serbatogli da Dio. È notevole il contrasto fra il Fariseo per cui tutto è ragionamento (il legalismo) e la donna che si trova nella sfera dell'emozione e del corpo. Il perdono viene dall'amore... che dev'essere colto, e non c'è amore senza desiderio, senza che il corpo venga toccato in tutte le sue giunture. Il perdono richiede di essere ricevuto da tutto l'essere – «da tutto il suo cuore, da tutta la sua anima, da tutto il suo pensiero».

Il perdono offerto da Dio non è legato a un merito (cfr v.41, 500 o 50 danari). Non è per i suoi gesti che la donna è stata perdonata. Ma il suo comportamento d'amore è stato la giusta espressione di questo possibile perdono. Quest'ultimo è presente, si manifesta, bisogna solo ri-conoscerlo, accoglierlo, viverlo.

Scoprire questo testo con i bambini, significa compiere un passo in avanti in questa sequenza sul tema del perdono; la donna si addossa il perdono ricevuto, si trasforma sotto i nostri occhi, liberata dal peso della colpa, riparte in uno slancio di vita.

Niente potrà separarci dall'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo, nemmeno il peccato!

Materiale

- profumo, lana, colla, matite colorate
- pagine del documento del bambino (i diversi atteggiamenti dei tre personaggi)
- quattro sgabelli.

Svolgimento dell'incontro

Osservazione riguardo la preparazione della sala:

Si raccomanda di prevedere di profumare leggermente la sala con un pot pourri, uno spray, del profumo disposto su dei batuffoli di cotone...

Due percorsi vengono proposti, tenendo conto dell'età dei bambini:

- A. Per i più piccoli
- B. Per i grandi

4. Preghiera

Signore, quanto è facile incollare delle etichette sui compagni:
Lui è stupido, lei è brutta, lui è bugiardo.
Sono tutti figli di Dio, come me.
Allora aprimi gli occhi, cambia il mio sguardo sugli altri.
Insegnami ad amarli come Tu li ami,
Con le loro mancanze e le loro ricchezze.
È quello che voglio per tutti quanti noi.

5. Canto

Alléluia 46 – 10 Aprimi gli occhi, Signore,⁴
47 – 19 Tu sei al centro delle nostre vite⁵
51 – 10 Lasciaci, Signore, entrare nella tua casa⁶
61 – 89 Credo in Dio che canta⁷
64 – 10 Il Signore è il mio pastore⁸

6. Gesto di benedizione e di commiato

Preparare un vasetto con dei petali e dell'olio profumato; ogni bambino riceve un segno di commiato da parte di Dio:
I bambini sono in cerchio, l'animatore pone una goccia di profumo nel palmo della mano di un bambino, poi lo invita a giungere le mani chiudendogliele delicatamente con le proprie. Il gesto si ripete per ogni bambino. Questo gesto può essere accompagnato da un canto.

B. Per i più grandi – a partire dai 10 anni:

Materiale

- La pagina del documento del bambino con le figure a doppia lettura,
- 4 sgabelli, un foulard, uno zaino pieno e pesante, un bel tessuto o una tunica

1. Primi passi

Presentare una situazione simile a quella della parabola inserita nel brano della peccatrice (parabola del creditore Luca 7: 41 e 42):

Un padre aveva due bambini. All'uno presta 200 euro per comprare un videogioco. All'altro presta 10 euro per andare al cinema.

Dal momento che né l'uno né l'altro possono rimborsarglieli, il padre li libera entrambi dal debito.

Chiedere ai bambini: quale dei due sarà più contento? Ognuno deve giustificare la sua risposta.

⁴ Titolo originale "Ouvre mes yeux, Seigneur" (NdT).

⁵ Titolo originale "Tu es là au cœur de nos vies" (NdT).

⁶ Titolo originale "Laisse nous, Seigneur, entrer dans ta maison" (NdT).

⁷ Titolo originale "Je crois en Dieu qui chante" (NdT).

⁸ Titolo originale "Le Seigneur est mon berger" (NdT).

2. Narrazione

Dopo la risposta dei bambini, si prosegue con la narrazione di Luca 7: 37 – 50.

Raccontare l'incontro di Gesù avendo cura di presentare Simone, poi la donna, nella loro realtà di vita: Simone, sicuro di se, di essere un vero amico di Dio, la donna umile e senza pretese.

3. Scambio

L'attenzione dei bambini si orienta su Simone, sull'analisi di ciò che può passargli per la testa, di quello che pensa di cosa gli dice Gesù. Ogni bambino è invitato a formulare un elemento dei pregiudizi e degli stupori di Simone.

Per facilitare questa riflessione, prendere la pagina del documento del bambino con il disegno a duplice lettura: a seconda del modo in cui si guardano, si vede una ragazza o un'anziana donna, un'anatra o un coniglio, un vaso o due volti.

Riprendere il disegno degli atteggiamenti nel documento del bambino e proporre di aggiungere delle nuvolette (tratteggiate) per scrivere quello che Simone pensa inizialmente della donna, di Gesù, della situazione...

4. Attività

Riprendere la narrazione e proporre ai bambini di mimare il percorso della donna, nel suo passaggio da un «mondo» all'altro:

Disporre 4 sgabelli, che simboleggiano 4 «mondi», 4 atteggiamenti:

l'uno per il mondo della tristezza (peso sul cuore) sul quale viene depresso uno zaino molto pesante (sassi o libri)

il secondo per il mondo della vergogna su cui viene posto un foulard trasparente (tipo mussolina)

il terzo – lo sgabello "Gesù" (tappa del perdono) – che viene coperto con un tessuto, una tunica... (porvi la mussolina)

il quarto per il mondo della gioia, del sollievo, della liberazione attraverso il perdono (porvi lo zaino).

Istruzione:

Ogni bambino viene invitato a turno a mettersi nei panni della donna e a immaginare il suo atteggiamento, a rendere visibile con una postura il suo stato nelle varie tappe del brano:

| Sgabello | Brano biblico |
|--|--|
| "Sgabello della tristezza" Il bambino si mette in spalla lo zaino pesante | Corrisponde al momento in cui la donna si è avvicinata a Gesù con il suo vissuto |
| "Sgabello della vergogna" Il bambino si vela il viso con il foulard | Corrisponde al momento in cui si inginocchia ai piedi di Gesù |
| "Sgabello Gesù" Il bambino si toglie il foulard | Corrisponde al momento in cui Gesù le dice "Ti sono perdonati i tuoi peccati" |
| "Sgabello della gioia – del sollievo" | Corrisponde alla fine del brano e alla |

Per rendere visibile il sollievo, la liberazione che il perdono porta, ogni bambino viene invitato, dopo aver posato lo zaino, a immaginare un gesto, un atteggiamento che esprima questa liberazione: una danza, un salto di gioia, una piroetta. E a ognuno l'animatore rivolge una frase tipo: Gesù ti libera, Gesù ti perdona, Gesù ti dà il suo perdono ecc.

5. Preghiera

Grazie Signore, ho potuto lasciare quello che mi pesa
Mi sento bene, posso cantare e danzare per dirti grazie
Come la donna, soffrivo delle idee che i miei compagni si facevano di me.
Come la donna, ho ricevuto da Te la garanzia che mi ami
E che sono tuo figlio.
Grazie Signore, ho potuto lasciare tutto quello che mi pesava.

6. Canto

Alléluia 46 – 10 Aprimi gli occhi, Signore,⁹
 47 – 19 Tu sei al centro delle nostre vite¹⁰
 51 – 10 Signore, lasciaci entrare nella tua casa¹¹
 61 – 89 Credo in Dio che canta¹²
 64 – 10 Il Signore è il mio pastore¹³

7. Conclusione

Và in pace, ti dice Gesù,
Hai trovato grazia ai miei occhi
Ti prendo come mio figlio
E ti amo.

⁹ Titolo originale "Ouvre mes yeux, Seigneur" (NdT).

¹⁰ Titolo originale "Tu es là au cœur de nos vies" (NdT).

¹¹ Titolo originale "Laisse-nous, Seigneur, entrer dans ta maison" (NdT).

¹² Titolo originale "Je crois en Dieu qui chante" (NdT).

¹³ Titolo originale "Le Seigneur est mon berger" (NdT).

Fine della sequenza - ricapitolazione finale

Quattro tappe, nove incontri per percorrere attraverso la Bibbia questo cammino, dalla colpa al perdono, dal peso del senso di colpa alla liberazione della riconciliazione, è questo il Vangelo!


E si tratta proprio di un Vangelo, non di una morale, anche se designata come cristiana! La morale abbandona l'essere umano alle proprie forze e gli chiede di seguire, a dispetto di tutto e di tutti, una legge; il Vangelo invece pone l'uomo di fronte alla grazia e al perdono e gli chiede di fare di questa grazia l'unico fondamento della sua vita.

Eccovi giunti al termine della sequenza!

Avrete percorso con i bambini, attraverso la vita di diversi personaggi biblici, i cammini che possono portare da blocchi e ostacoli alla rimessa in marcia personale e al ristabilirsi delle relazioni umane.

I bambini saranno stati sensibilizzati a queste possibili aperture, avranno evocato delle situazioni del loro proprio vissuto, avranno ricevuto la conferma che Dio è presente nelle nostre vite e che si tratta per ognuno di noi di sviluppare dei dispositivi di attenzione e di ascolto atti a superare le situazioni di incomprensione e di rottura, anche quelle che sembrano essere le più irrisolvibili.

Un disegno finale vi permetterà di ricapitolare con i bambini il cammino percorso:

| | |
|---|---|
| <p>«La libertà ha un prezzo» Il Giardino di Eden Genesi 2 e 3</p> | <p>Abbiamo scoperto come Dio, pur lasciandoci liberi nelle nostre scelte, rimane il nostro interlocutore, colui che veglia sulla vita e la rende possibile nonostante tutto.</p> |
| <p>«L'incredibile storia di Giuseppe» Genesi 37 - 50</p> | <p>Un'illustrazione dei bassi dell'esistenza, delle vittorie e sconfitte, delle responsabilità e del fallimento dei progetti degli uomini, delle ferite ereditate o inflitte, e infine dei cammini di riconciliazione, di vite ricostruite, di perdono dato e ricevuto.</p> |
| <p>«Il perdono illimitato» Matteo 18: 21 - 35</p> | <p>La parabola di Gesù è l'illustrazione a contrario di una grazia ricevuta rimasta senza effetto, di un perdono offerto ma non veramente ricevuto perché è incapace di aprirsi all'atto di dare il perdono.</p> |
| <p>«Gesù incontra la peccatrice» Luca 7: 37 - 50</p> | <p>L'incontro di Gesù con Simone e la peccatrice mostra come la liberazione, la generosità e la gratitudine, anche a rischio di eccentricità, possano produrre un perdono veramente ricevuto e accettato.</p> |
|  | |

Perché utilizzare le attività creative in catechesi?

- Servono a illustrare i brani biblici?
- Proposte alla fine di ogni incontro, hanno l'obiettivo di tenere occupati i bambini prima dell'arrivo dei genitori?
- Sono un altro mezzo di espressione per i bambini la cui espressione verbale è ancora incerta?
- Troppo spesso, appaiono secondarie, accessorie: si parla di «bricolage» con una punta di disprezzo, perché si pensa che l'essenziale si trovi nel brano biblico.
- Ma in realtà, le attività creative sono importanti in quanto: permettono al bambino di impegnarsi totalmente, intellettualmente, ma anche affettivamente, corporalmente nel suo lavoro: partecipano all'incarnazione che vuole
- che l'uomo, creato a immagine di Dio, abbia la possibilità di creare a sua volta, favoriscono altri modi di espressione, di comunicazione che il linguaggio verbale, e in questo senso offrono nuove possibilità ai bambini la cui espressione verbale non è facile, mettono in gioco le emozioni, la spontaneità.
- Sono quindi un'attività a pieno titolo e possono mettere in luce questioni fondamentali che l'essere umano si pone.

Vorrei rilevare tre punti importanti:

1) il concetto di **creatività**

Non si crea a partire da nulla, non si deve per forza riscoprire tutto da soli. Il bambino ha bisogno di modelli vari. Proponendogli diversi modelli e diverse tecniche, si permette al bambino di trovare il modo di esprimersi più adatto a lui.

2) il concetto di **successo**

In queste attività, non dovrebbero esserci fallimenti. Quando si prova piacere a esprimersi, quando si dà il meglio di sé stessi, il risultato è sempre un successo. I nostri criteri sono soggettivi: quello che mi piace o quello che non mi piace; non possiamo applicarli al lavoro dei bambini.

Si può eventualmente dire a un bambino: «Hai lavorato troppo in fretta, potresti completare o migliorare». Ma non bisognerebbe mai dirgli: non è bello.

3) Il concetto di **realizzazione collettiva**

L'attività è spesso individuale; ma in catechesi si può ampliarla alla realizzazione collettiva, che introduce una dimensione comunitaria. L'attività permette di stabilire delle relazioni nel gruppo, di vivere una forma di comunità: si parla, si scambia, si capisce qualcosa dell'altro attraverso la sua creazione; si deve condividere il materiale, rispettare il lavoro degli altri, astenersi dal giudicare, tener conto gli uni degli altri, lasciare un posto a ognuno, ecc.

Il ruolo dell'animatore

L'animatore, il catechista, è importante ma deve rimanere discreto. Fornisce delle idee, distribuisce il materiale, aiuta il bambino a progredire, controlla che ognuno trovi il suo spazio. In questo genere di attività, non c'è l'animatore che sa e il bambino che non sa: tutti i bambini hanno qualcosa da esprimere, anche quelli che pensano di non saper disegnare. Ruolo dell'animatore è anche valorizzare il lavoro di ognuno e dare una chance a ognuno.

Secondo Michèle Lortal, catechista a Aix-en-Provence.

Prima tappa: **Genesi**

Bambini

Bible en images (La); 1 [Enregistrement vidéo]/Kees de Kort, Docete de Kort. - Bienne: Société biblique Suisse, 1994. 1 cassetta VHS. Durata: 26'

Histoire de la Création (L')/Jacqueline Vallon, ill. di Maurice Pommier. - Paris: Gallimard jeunesse, 1999. Non paginato

Adulti

Aujourd'hui de la création (L'): Lecture actualisée du récit des commencements/Antoine Nous. - Lyon: Réveil-Publications; Paris [ecc.]: Les Bergers et les mages, 2001. 308 pag.

Genesi: Commento teologico-pastorale/ Alain Marchadour, Trad. di Paolo Pellizzari, Cinisello Balsamo (MI) Edizioni San Paolo, 2003, 304 pag. [tit. Orig. Genèse : commentaire pastoral, Paris, Bayard Centurion, coll. Commentaires, 1999]

Il segreto delle nostre origini/Samuel Amsler, Trad. di Cavagna S., Deodato L., Torino Claudiana (Piccola Collana Moderna), 1999. 92 pag. [tit. orig. Le secret de nos origines, Poliez-le-Grand, Ed. du Moulin, 1997]

Senso di colpa e perdono/Robert Grimm, trad. di Gay R., Claudiana (Piccola Collana Moderna), Serie etica n°68, Torino, 1992.

Seconda tappa: **Giuseppe**

Bambini

Genèse: Joseph (5 épisodes) registrazione video / RCV.- 1983 – 1 cassetta VHS. Durata 100'.

Joseph Utrecht DOCETE 1073 (Ce que nous dit la Bible)

Joseph Alix raconte la Bible Disque VDE-Gallo et AREC 1999. Durata 50'

Giuseppe e il faraone: Penny Frank, ill. di Tony Morris, trad. Di Magnatti M., fa parte di Le grandi storie della Bibbia vol. 1, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo (coll. Bimbi e Gesù), 1994, 2° ed., 448 pag.

Giuseppe e i suoi fratelli, Penny Frank, ill. di Tony Morris, trad. di Magnatti M. fa parte di Le grandi storie della Bibbia vol.1, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo (coll. Bimbi e Gesù), 1994, 2°ed., 448 pag.

Giuseppe il re dei sogni, registrazione video S.I.: Dreamworks Pictures, 1999 1 DVD, Durata 75'.

Secret du pardon (Le) : Faire la paix, comment c'est possible ? Paris Bayard 2004 – 27 p. (Grain de Soleil hors série).

Adolescenti

Giuseppe: (La Bibbia) Registrazione video/Roger Young - Multimedia San Paolo 2004. 1 DVD (La Bibbia in famiglia) Durata 180'

Adulti

Histoire de Joseph (Genèse 37-50) (L') : Quelques clés pour lire le récit / André Wénin – Paris Ed. du Cerf 2004 – 64 p. (Cahiers Evangile no 130).

Joseph et ses frères – In : les dossiers de la Bible no 55 , 1994.- 31 p.

Terza tappa: Parabola del servitore spietato

Bambini

Paraboles de Jésus 27 : Le serviteur sans pitié / Jeanne Bonnet, Albert Rouet, Thérèse de Villette. Paris CERP 1977.

Le serviteur impitoyable: Etienne Huser – Bâle EBV 1988. (Jésus raconte).

Sur le chemin, pour les 3 à 9 ans. Livre no 3. Paris Librairie 7 ici ; Cléon d'Andran, 2001 – Excelsis – 101 p.

Adulti

Evangile selon saint Matthieu (L') / Pierre Bonnard . Genève Labor et Fides 1982 .- 463 p. (Commentaire du Nouveau Testament).

Vangelo di Matteo: Commento pastorale/Claude Tassin, trad. di Gonella A., Cinisello Balsamo (MI), San Paolo Edizioni, 2°ed., 1993, rist. 2002, 376 pag. [tit. orig. L'Evangile de Matthieu : commentaire pastoral, Paris Centurion, Outremont Novalis, 1991]

Le pouvoir de pardonner : Lytta Basset ; Albin Michel 1999. Spiritualités vivantes

Quarta tappa: Il Fariseo e la peccatrice

Bambini

Sur le chemin, pour les 3 à 9 ans. Libro n. 11.- Paris Librairie 7 ici ; Cléon d'Andran, Excelsis 2001.- 99 p.

Adulti

Vangelo di Luca/François Bovon, vol.1, trad. Di Bernardini P., ed. italiana a cura di Oscar Ianovitz, Brescia, Paideia, 2007, 897 pag. [tit. orig. L'Evangile selon saint Luc, Genève Labor et Fides, 1991 (Commentaire du Nouveau Testament)]